

2.

I tipi di corso

Nell'analizzare lo stato di attuazione della riforma universitaria occorre tenere in considerazione la riorganizzazione dell'offerta formativa apportata dal DM 509/99, da cui deriva l'attuale architettura a due livelli.

I laureati di primo livello non rappresentano più la sola "avanguardia" del nuovo sistema universitario, ma sono l'espressione di un'università ormai a regime. I laureati 2007 di secondo livello, invece, non possono ancora essere considerati pienamente rappresentativi dell'università riformata.

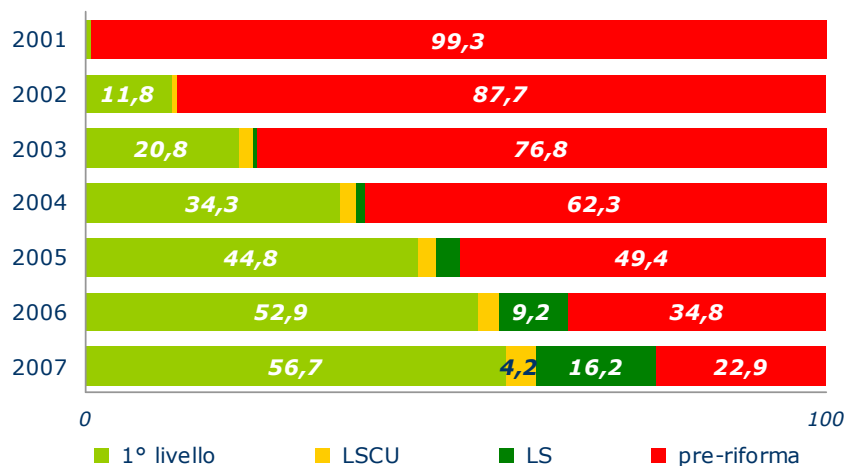
Insieme al numero degli studenti che concludono corsi del precedente ordinamento si sta riducendo anche il numero dei laureati "ibridi", cioè degli ex studenti pre-riforma passati poi a corsi di laurea riformati.

Nel 2001/02 – alcuni Atenei già nel 2000/01 – il sistema universitario italiano ha attivato i due livelli di laurea previsti dalla riforma (DM 509/99). Da allora (Graf. 2.1), di anno in anno i laureati del vecchio ordinamento stanno lasciando gradualmente il posto ai laureati post-riforma, fra i quali i primi a concludere il corso sono stati ovviamente gli studenti di primo livello (triennali).

Nel 2007, a sei anni dall'applicazione della riforma e mentre le università si stanno preparando ad un'ulteriore riorganizzazione

didattica, le lauree pre-riforma sono ormai meno del 23 per cento, le lauree di primo livello hanno raggiunto all'incirca il 57 per cento e le lauree di secondo livello (o magistrali) poco più del 20 per cento. Nel secondo livello sono comprese sia le lauree specialistiche, spesso definite per semplicità con l'espressione "3 + 2", sia le lauree specialistiche a ciclo unico, ossia cinque percorsi di studio coordinati a livello europeo (*farmacia e farmacia industriale, medicina e chirurgia, medicina veterinaria, odontoiatria e protesi dentaria* e – per una parte degli Atenei – *architettura e ingegneria edile*), ai quali si è aggiunta la laurea magistrale in *giurisprudenza*. I corsi a ciclo unico non prevedono i due livelli nei titoli di studio universitari: gli studenti si immatricolano direttamente ad un corso di 5 anni (per medicina e chirurgia, 6 anni), così come avveniva per gli ordinamenti pre-riforma di queste stesse discipline. Nel 2007 i laureati specialistici a ciclo unico sono il 4,2 per cento del totale e i laureati specialistici il 16,2 per cento.

Graf. 2.1 – Laureati per tipo di corso (%)



Le quattro possibili tipologie di corso non sono presenti nei gruppi disciplinari in modo uniforme (Graff. 2.2 e 2.3). Alcune

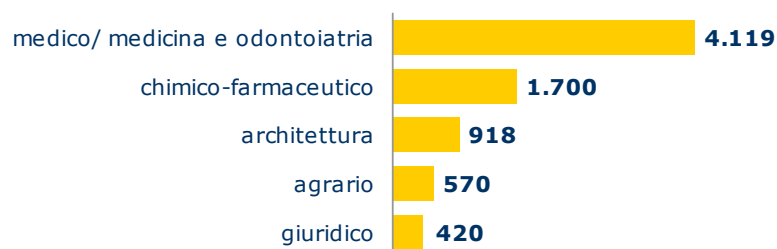
circostanze si spiegano facilmente. I laureati nelle professioni sanitarie (infermieri, ostetrici, terapisti della riabilitazione ...) compaiono solo nel post-riforma, in quanto queste discipline sono diventate corsi di laurea in seguito al DM 509. Medicina, odontoiatria, farmacia (all'interno del gruppo chimico-farmaceutico), medicina veterinaria (nel gruppo agrario), giurisprudenza (il principale corso del gruppo giuridico) e una parte dei corsi del gruppo architettura sono discipline a ciclo unico e pertanto non prevedono lauree di primo livello. Anche la situazione del gruppo insegnamento è particolare: dei 5.000 laureati appartenenti a questo settore di studio collocati nel vecchio ordinamento circa 2.000 sono laureati pre-riforma a tutti gli effetti, mentre 3.000 hanno concluso il corso non riformato di scienze della formazione primaria (cfr. Cap. 1).

Graf. 2.2 – Laureati per tipo di corso e gruppo disciplinare (valori assoluti)

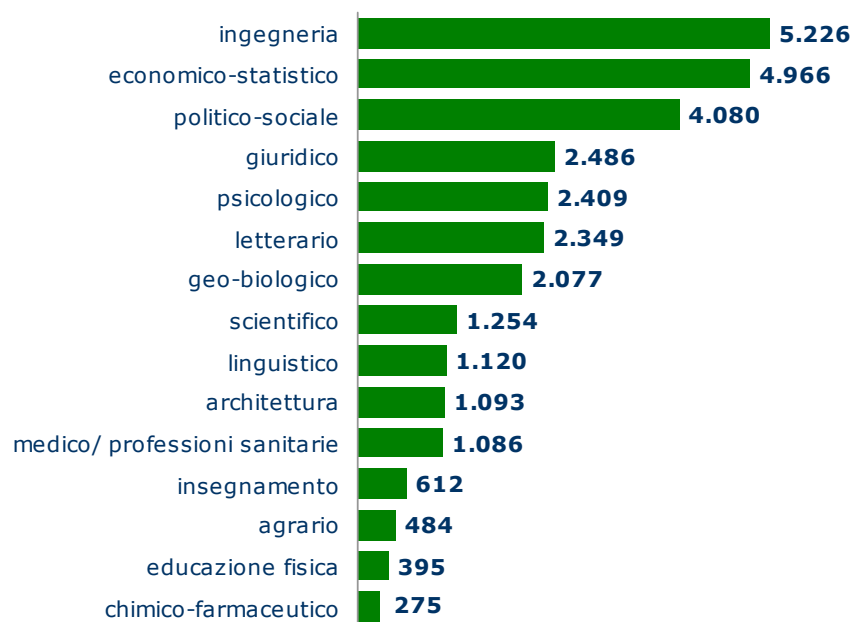


Graf. 2.2 – (segue)

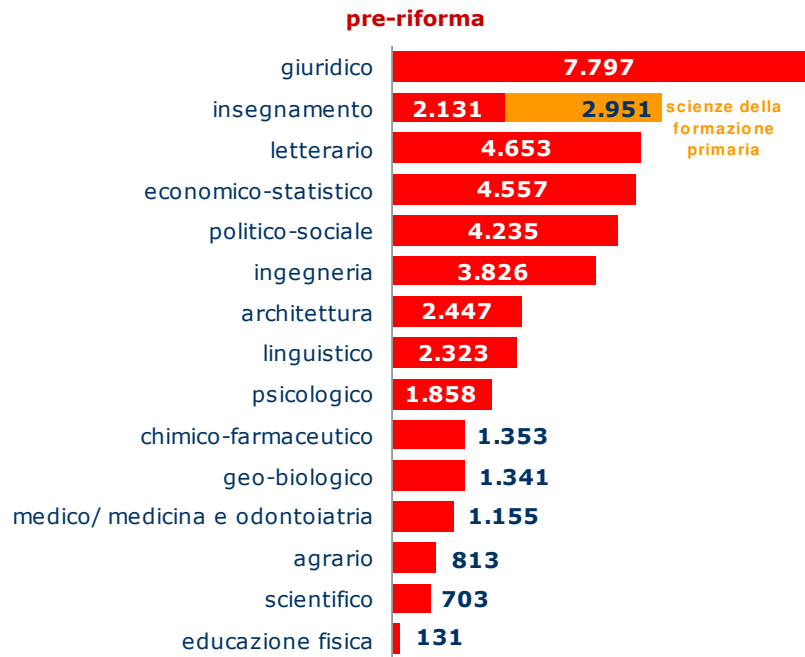
lauree specialistiche a ciclo unico



lauree specialistiche

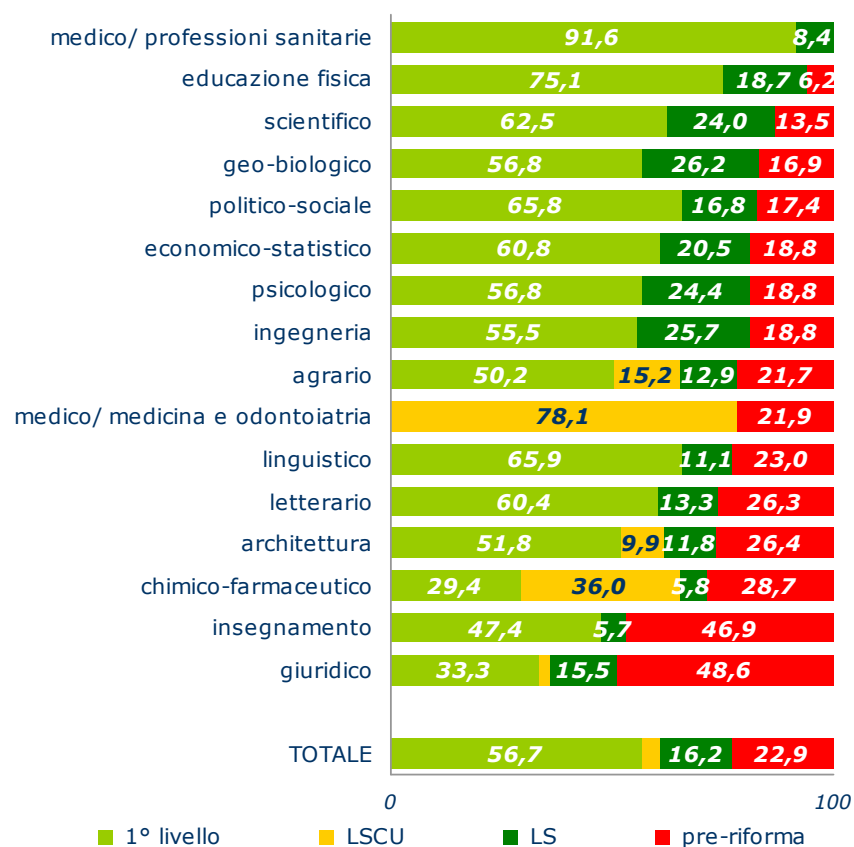


Graf. 2.2 – (segue)



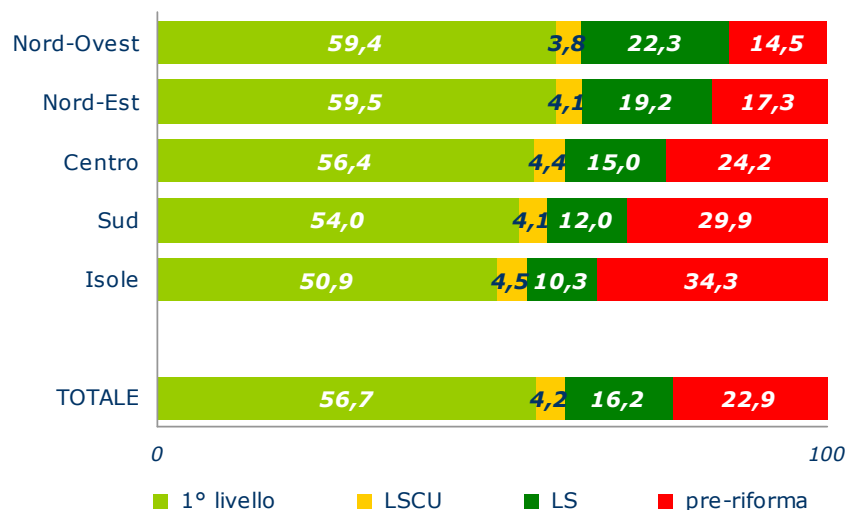
Altri fattori che incidono sul numero dei laureati per area di studio e tipologia di corso sono l'andamento della domanda e dell'offerta formativa negli anni precedenti, il numero – a volte elevato, a volte ridotto – degli studenti transitati da un corso pre-riforma a un corso post-riforma e i tempi di applicazione della riforma universitaria da parte degli Atenei.

Graf. 2.3 – Laureati per gruppo disciplinare e tipo di corso (%)



Il grafico 2.4 mostra come la presenza dei laureati pre-riforma varia a seconda dell'Ateneo, tendendo a crescere man mano che ci si sposta dalle università del Nord a quelle del Sud.

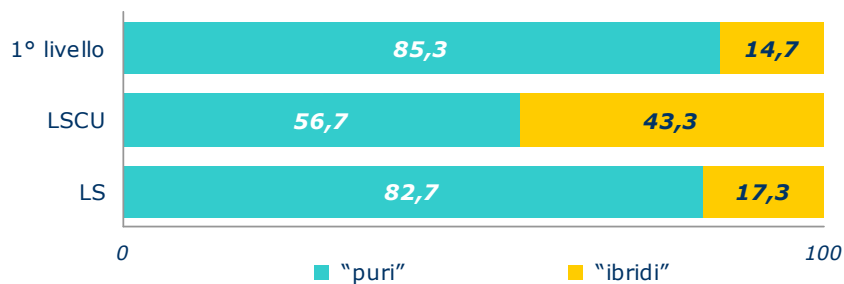
Graf. 2.4 – Laureati per ripartizione geografica dell’Ateneo e tipo di corso (%)



Come si è anticipato nel Cap. 1, i laureati post-riforma possono essere suddivisi in “puri” e “ibridi”. I “puri” sono i laureati che appartengono all’università riformata fin dalla prima immatricolazione, mentre gli “ibridi” sono gli studenti che hanno concluso un corso post-riforma con il contributo di crediti maturati in esperienze di studio pre-riforma (Graf. 2.5)¹.

¹ Poiché la distinzione fra “puri” e “ibridi” (cfr. l’Appendice – *Informazioni sulle variabili*) richiede anche alcune informazioni ricavate dai questionari, si sono potuti classificare solo i laureati post-riforma che hanno compilato la scheda di rilevazione (l’88,4 per cento del totale).

Graf. 2.5 – Laureati post-riforma “puri” e “ibridi” per tipo di corso (%)



Tenendo conto della distinzione fra laureati post-riforma “puri” e “ibridi”, i quattro tipi di corso possono essere caratterizzati nel modo seguente.

I laureati di **primo livello** non sono più, come prima del 2007, l’“avanguardia” del nuovo sistema, bensì l’espressione di un’università riformata ormai a regime. In gran parte – per l’85,3 per cento – sono “puri”, in quanto la quota degli ex studenti pre-riforma passati al nuovo ordinamento è in via di esaurimento (erano oltre 28 su 100 nel 2005, oltre 19 su 100 nel 2006 e ora non raggiungono il 15 per cento).

I laureati **specialistici a ciclo unico** appartengono a sole sei classi di laurea e nel 2007 sono “puri” nel 57 per cento dei casi, “ibridi” per il 43. La forte presenza dei laureati “ibridi” ha più spiegazioni, ma la principale è legata al corso di medicina e chirurgia, che raccoglie oltre la metà dei laureati a ciclo unico. Infatti numerosi studenti di questo corso di laurea, l’unico con durata legale di 6 anni, hanno concluso gli studi nel 2007 dopo essersi iscritti (prima del 2001) al corso pre-riforma di medicina e chirurgia ed essere successivamente passati al nuovo ordinamento del corso.

Nel caso delle discipline a ciclo unico, in ogni caso, la riforma universitaria non ha modificato in modo sostanziale la struttura dei

piani di studio e pertanto tenere distinti laureati "puri" e "ibridi" non è imprescindibile quanto lo è invece per gli altri laureati post-riforma.

I laureati **specialistici** sono "puri" nell'82,7 per cento dei casi. Gli attuali specialistici "puri", per ragioni congiunturali, non possono essere considerati rappresentativi dell'università riformata, in quanto consistono in studenti che si sono immatricolati a partire dal 2001 e sono riusciti a concludere i 5 anni di studio nel 2007 – pertanto con un'ottima regolarità negli studi (69 su 100 si sono laureati in corso).

I laureati **pre-riforma** 2007 non rappresentano il tipico laureato del precedente sistema universitario per la ragione opposta: si tratta – escluso ovviamente il corso non riformato di scienze della formazione primaria – di studenti che hanno portato a termine corsi in via di esaurimento accumulando molto spesso un forte ritardo negli studi; basti rilevare, infatti, che si sono laureati impiegando in media poco meno di 10 anni.

In considerazione di queste caratterizzazioni, per analizzare lo stato di avanzamento della riforma universitaria nei prossimi Capitoli (3-16) si metteranno a confronto prevalentemente i laureati di primo livello "puri", i laureati specialistici "puri", i laureati a ciclo unico nel loro complesso e i laureati pre-riforma; quando necessario si includeranno anche i risultati relativi ai laureati "ibridi" (sia triennali sia specialistici).